Anno II. — N. 50 Udine — Sabato 27 febbraio 1897 Conto corrente con la Posta.

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . . . . . . . . . . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . . . . . . . . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

# PRO CANDIA

Il popolo greco fu sì pronto al grido della libertà e con tanto impeto prese a difenderla, da farci ritenere che nel suo sangue vi sia ancora il germe fecondo un tempo di tanta grandezza. Certo mostra di aversi sempre nutrito di patrie memorie e d'aversele sapute conservare nel cuore come in un tempio.

L'Italia che deve in gran parte la sua indipendenza ai continui richiami alle glorie del passato, fonte d'ispirazioni, e che tra le tenebre più fitte dell'evo medio e l'avvicendarsi d'orde barbariche, non perdette mai di vista il lume della sua storia, l'Italia comprende più d'ogni altro popolo quanto sia generosa la sollevazione ellenica e quanto bello lo sdegno, che concepito a lungo in silenzio, ora prorompe giovanilmente.

Se ai destini greci ed italiani presiede un Genio tutelare unico fin da quando Roma divenne forte della greca civiltà, la causa patriottica accesa ora in Candia sarà larga di sangue, ma datrice di libertà, non meno che lo sieno stati i primi rivolgimenti italici a noi.

Che importa che su l'antica Creta da Quinto Metello in sino ad oggi si abbiano succedute sempre dominazioni straniere? Su quel suolo già sacro a Giove, famoso per le sue cento città, balzato a proda il milite pianta l'aquila romulea, e Creta cade in potere di Roma e vi rimane fino al nono secolo.

Il cretese già divezzato a considerare sue le vigne celebrate ch'egli coltivò a render lieti gli ozii romani, vede sulla spiaggia accampata la tenda dell'arabo, al cui giogo, cambiando padrone, si sottomette e da cui la sua terra riceve anche il nuovo nome di Candia, perdendo, tranne che la memoria, tutto.

E in Candia susseguono le piraterie saracinesche ed i saraceni la occupano finchè a conquistarla tende la vela veneziana, che per ben quattro secoli reca da un mare all'altro pacifica la vendemmia dell'isola che il munifico governo veneto in cambio abbellisce di edifizii e rende frequente di commerci.

E Venezia nel XVII secolo, dopo una resistenza di venti mesi, cede e abbandona l'isola al furore ottomano che in essa fa pur adesso, speriamo, l'ultime prove.

Passò così Candia d'invasione in invasione, da un padrone ad un altro. Ma che importa? Il tanto protratto servaggio non valse a spegnere nell'intimo dell'anima del popolo di Candia il fuoco occulto della libertà, a cui non mancava che l'occasione per divampare.

E la pura Idea della libertà greca lascia i gioghi dell'Ida dai molti alberi, tra cui ripara eterna, e vola tra la gioventù ellenica suscitandola a pigliar l'armi, contro cui tuonano inutilmente i cannoni, dei quali abusano, per mire venali, popoli che la Grecia, come già fece per molti secoli, può anche in questo momento a ragione chiamare barbari.

Ma i cannoni non uccidono le idee, e la libertà dei paesi ancora schiavi di Grecia, stà per risorgere da una Idea.

## Sogno eroico.

(C. T.) Un soffio eroico sembra percorrere il sacro suolo dell'Ellade antica.

Mentre la diplomazia europea, asservita agli interessi delle dinastie e del militarismo, si propone di frenare a tutti i costi l'insurrezione di un popolo schiavo e mantenergli i ceppi che lo rendono tale; la vecchia, piccola, povera *Grecia* si sveglia, e sola, con poche armi, davanti alla coalizzazione di tutte le potenze, insorge, e mettendo a repentaglio la sua esistenza, fa manifesto all'Europa il suo volere di non poter più oltre assistere indifferente agli assassini di Candia «per dovere verso i cristiani e per sentimento verso la gente che ha lo stesso sangue e la stessa religione».

Tutto un popolo si leva, impone al suo governo di far sua la causa dei fratelli oppressi, e saluta entusiasta i nuovi argonauti che, capitanati dal nordico Giasone, salpano dal Pireo verso l'Egeo, a conquistare il vello d'oro della libertà di Creta, ed abbattere la mezzaluna.

Splendido esempio, l'eroismo gentile del giovinetto principe e grave rimprovero ai monarchi europei.

È uno spettacolo nuovo, strano, grandioso, quello di vedere in questo fine di secolo — così schiavo del freddo egoismo — un giovane principe assumere il comando delle poche sue navi e veleggiare, non alle solenni riviste, tra il risuonare di musiche e lo scintillare di decorazioni, ma verso pericoli ignoti, contro la ferocia e il fanatismo mussulmano, reso ancor più feroce e fanatico dalla turpe complicità delle potenze e dal comodo quietismo dei papi europei.

Principe, avanti! E avanti glorioso popolo greco! I voti dei popoli civili accompagnano la vostra causa che è causa di civiltà, di progresso, di libertà.

I popoli ammirano il vostro ardimento e augurano che Creta sia redenta per l'opera dei suoi figli e che il giovane principe trovi compenso al suo magnanimo ardire, nel vederla ricongiunta alla madre patria.

## Il destino di Candia.

(leggenda cretese)

Dio aveva creato il mondo.

Ed egli prese nel suo grembiale fiori e pietre.

Erano i fiori le felicità del mondo, le gioie ed i piaceri; ed erano le pietre, i dolori, le tristezze, le disgrazie.

Dio si pose in viaggio, e passando al di sopra dei paesi lasciò cadere fiori e pietre in eguali quantità. Così i popoli ebbero nella loro esistenza tanto gioie quanti dolori.

Ma sopra Creta, si ruppe un lembo del suo grembiale; piombarono sull'isola tutte le pietre, e Dio dimenticossi di riversare l'altro lembo dove stavano i fiori.

Ecco perchè Creta fu e sarà sempre infelice.

Possano gli avvenimenti, nell'avvenire, dare una smentita alla conclusione pessimista della leggenda.

## Venezia e Candia.

Là dove oggi, greci e candioti combattono contro i turchi, per ridarti, o Candia, libertà e civiltà, già il veneto sangue corse a torrenti per contenderti alla tirannide turca.

Là, tra i cespugli di mirto ed i boschetti d'aranci, presso le tue città, desolate oggi dall'incendio, dalla rovina e dalle granate internazionali, già caddero da eroi i Badoeri, gli Erizzo, i Cornaro, i Balbi e cento e cento campioni veneziani.

Mentre i tuoi figli rinnovano i tempi eroici, e da eroi combattono contro il dispotismo *islamita*, la diplomazia europea, per inconfessabili interessi, fulmina su essi le sue artiglierie, e tra i cristiani combattenti contro i mussulmani, fa cadere le sue codarde granate.

Forse le palle di cannone delle grandi potenze hanno infranto gli ultimi leoni di S. Marco che ancora stavano sulle mura di Canea, storici ricordi di epici tempi.

Dal suo sepolcro di cupole dorate, dal portico regale su cui scalpitano frementi i destrieri di Corinto, contempla il Santo glorioso, i tre poderosi pili di Leonardi, che te pure ricordano, povera Candia!

Ed all'azione sacrilega freme la gloriosa polve del Santo!

## Victor Hugo e Candia.

Eravamo nel 1868.

Un soffio rivoluzionario, uno di quei soffi che percorrono periodicamente i popoli oppressi, aveva percorso l'isola mitologica. Il popolo - un popolo debole, solo, inerme - si era levato come un solo uomo contro l'oppressore, e fidando, come ora, nell'appoggio delle potenze dava prova di quanto sublime eroismo, di quanto magnanimo sacrificio sia capace chi ha sete di libertà e di indipendenza.

Ma le potenze, non come ora, rimasero sorde, ed al non esaudito appello seguì la sanguinosa reazione della barbarie turca contro il patriottismo candioto.

La rivoluzione fu sedata col sangue.

Ma una voce — una voce sola — la voce del poeta universale, del cantor delle *Orientali* — che avevano con tanta potenza cooperato a creare il popolo ellenico moderno — aveva risposto all'appello di Candia insorta, e la risposta aveva tuonato contro le potenze, come l'eco della coscienza universale:

«Re, una parola solenne salverebbe questo popolo. Una parola dell'Europa si fa presto a dirla.

«Ditela.

«A che siete buoni se non lo farete?

«No. Si tace e si vuole che tutti taccione. È vietato di parlare di Candia. Questo è l'espediente.

«Sei o sette potenze cospirano contro un piccolo popolo. Quale è questa cospirazione? La più vile di tutte. La cospirazione del silenzio.

«Ma il tuono rompe il silenzio.

«Il tuono viene dall'alto ed in lingua politica, il tuono si chiama: la Rivoluzione.»

Così parlava Victor Hugo in tuono sdegnoso di rimprovero — inutile rimprovero per chi ha ben altri interessi da tutelare.

Ed ora?

Ora alla cospirazione del silenzio è sostituita la cospirazione del cannone. La parola attesa invano allora dal poeta, è divenuta un fatto: ha parlato la bocca ignivoma, contro lo schiavo, non contro lo schiavista.

Nè Victor Hugo rivive, tacciono i poeti, l'Italo Enotrio, che ha dedicato carmi al diavolo, ai regnanti, ed a figlio di ministri infausti, tace egli pure.

Solo parlano i popoli, ed hanno, i loro accenti, la fierezza del ruggito, la minaccia della tempesta.

Oh! se i popoli potessero!

## Italia e Candia.

Fu un tempo non molto lontano — vi ricordate? — in cui al piccioletto Piemonte, anelante libertà e indipendenza, e sventolante all'occhio desioso degli italiani il tricolore nazionale, la fredda e calcolatrice diplomazia europea, imponeva il suo volere e invocava, per mantenerci nel servaggio: l'equilibrio europeo, la conservazione della pace, gli interessi della nazione.

Ma al di sopra di quelli interessi — che altri interessi nascondono — stà la volontà dei popoli, stà il diritto delle genti.

E l'Italia fu libera. E l'Italia è degli italiani. Oggi la Grecia scende armata dallo stesso diritto, che a noi valse l'indipendenza, contro la Turchia.

I fatti dimostreranno — speriamo e auguriamo — un'altra volta che le leggi della storia non possano a lungo esser violate.

L'isola bella — che vide per tanti secoli l'alato leone veneto sventolare, spavento de' turchi — vede oggi i suoi figli insorgenti contro il dominio straniero, minacciati da flotte cristiane.

Ma il diritto trionferà.

Candia verrà dei candioti, come l'Italia divenne degli italiani!

## La missione dell'Italia.

Verrà il giorno in cui una potenza civile — non la Russia — entrerà in Costantinopoli?

Noi lo auguriamo.

Un grande spostamento di interessi, uno slegamento di vecchi e gravosi vincoli, una risurrezione di morte attività, avverrà allora e la vecchia Europa si sentirà come ringiovanita. Quale sarà, in quel giorno, la funzione dell'Italia?

Ecco come la tratteggia, limpida e rapida, Antonio Labriola, un pensatore socialista:

«Ufficio dell'Italia che sta nel mezzo del Mediterraneo e deve svolgere in questo le sorti sue, aiutare gli stati nazionali balcanici e segnatamente la Grecia, una Grecia che abbracci la Macedonia, l'Egeo e Smirne — migliori baluardi contro la Russia — questi stati — che sono le vergognose connivenze col governo dei turchi. Liquidata la Turchia europea, seguiterà ad esercitarsi nella Turchia asiatica e negli ultimi avanzi della Turchia africana, la gara conquistatrice del capitale europeo.

«All'Italia ha da toccare — per tutte le ragioni di opportunità, di difesa, di sfogo alla sua emigrazione — la Tripolitania.

«Come la fortuna d'Italia decadde nel secolo XVI, dacchè il bacino orientale del Mediterraneo venne nelle mani dei turchi, e Portogallo e Spagna disserrarono le vie del Oceano, così ora, che la Turchia si sfascia, e l'Oceano ci è vicino per la linea di Suez, noi ripigliamo posto nella storia.

«Capire questa situazione, ecco l'ufficio di una politica che non voglia essere notata d'ignoranza e di viltà.»

## La lotta per la libertà.

La causa per la libertà, è causa santa, causa vinta. Quando un popolo, conscio del proprio diritto, male tollera il giogo oppressore di un governo che gli nega la reintegrazione o l'esercizio dello stesso, si ribella e combatte per acquistarsi la libertà negata, vuol dire che la civiltà di quel popolo è giunta al punto di renderlo degno di questo beneficio ed il combattere per ottenerlo, merita a quel popolo le simpatie, i voti e l'aiuto materiale e morale degli altri, che dovettero passare per le stesse torture, sostenere le stesse lotte per guadagnarsi la libertà.

Sentita nell'anima, sposata la causa della libertà, nessuna forza coalizzata potrà più togliere questo sentimento, anzi pare provvidenziale la cieca guerra fatta dall'oppressore all'oppresso.

L'idea combattuta aumenta i seguaci, fra i seguaci colpiti, scaturiscono i martiri, gli eroi, e gli eroi che combattono per la li-

bertà, pel proprio diritto, sono invincibili. La storia è là che ce lo dice chiaro. Sarà quistione di tempo o di modo, ma la finale è sempre quella, vittoria dei nobili, dei liberi ideali. Il sentimento di libertà ha con se la civiltà, la civiltà è figlia della luce e la luce rischiara. I primi popoli da schiavi sono oggi liberi politicamente, lo saranno domani economicamente. Lasciamo da parte le lotte già combattute e vinte dall'umanità per la libertà politica, passiamo in rassegna quella dell'oggi soltanto. Combatte l'Irlanda per la propria autonomia, combatte la Francia per la reintegrazione del proprio diritto, combatte la Russia per la libertà, nè gli orrori della Siberia arrivano ad intimidire nè a scemare il numero dei martiri, combatte la Grecia contro il mondo intero, dando nobile esempio della forza del diritto, combatte Cuba per il trionfo del proprio ideale, combattono gl'italiani dell'Istria per unirsi alla libera patria, lotta sempre lotta, ovunque lotta per la libertà.

Il sentimento di libertà è naturale e sacro all'uomo, nè si può attentare impunemente al suo destarsi.

Se di questa verità fossero consci i governi, gli oppressori dovrebbero sparire per incanto, per trasformarsi in fratelli aiutanti i fratelli.

Solo nella fratellanza e nella giustizia si può garantire la pace e noi viviamo sempre nella speranza che sorga l'alba di quel giorno, che i cuori dei popoli possano battere all'unisono e che il progresso faccia scomparire i vocaboli *oppressore* ed *oppresso*.

## Candia e Grecia.

Al sud-est d'Europa giace una terra che fu la culla della civiltà antica, che un popolo barbaro, venuto dall'Asia, oppresse e strazió lungamente.

Piccola parte di essa, quella che raggiunse, anticamente, la più splendida civiltà dopo eroica lotta di otto anni, dal 1820 al 1828, in cui rifulse l'antico valore tornò indipendente; ma la maggior parte per le gelosie e per i sospetti delle potenze *civili* di Europa, giace tuttodì sotto giogo mussulmano.

Nonpertanto la questione d'Oriente, che dalle sofferenze dei popoli di quella classica terra trae origine, tiene desta in Europa la face della guerra.

A rimuovere tanto pericolo basterebbe che si riconoscesse e si rispettasse il principio di nazionalità, riunendo o lasciando riunire in un solo Stato quei popoli che appartengono alla nazionalità greca: i popoli di Candia, dell'Epiro, della Tessalia, della Calcide o della penisola di Salonicco, della Macedonia, lasciando da parte quei della Tracia, alla quale regione le potenze d'Europa dovrebbero assicurare la neutralità come appunto fu stabilito per la Svizzera.

Il nuovo stato della Grecia, forte per confini: il mare e i monti Scardo, Kara Dagh, Dospat Dagh o Rodope, popoloso di dodici milioni d'abitanti, sarebbe pegno di pace nell'Oriente di Europa, troncherebbe la secolare questione, che tanto sangue fe' versare in questi ultimi ottanta anni.

In tal guisa il dominio mussulmano sparirebbe dall'Europa, chè i popoli della Tracia, della Grecia e dell'Albania, resi indipendenti e uniti, non avrebbero più a temere incursioni e giogo degli Ottomani.

Ma le potenze dell'Europa, detta civile, guidate da una diplomazia gelosa, egoista e codarda, lascieranno che quei popoli si liberino dall'esosa oppressione, e si costituiscano come loro aggrada, secondo natura e favella, e che la fine del secolo XIX saluti trionfante, sul Bosforo, il vessillo della libertà?

Ne dubitiamo.

Or sono trenta anni, sul principio del febbraio 1867, un manipolo di generosi italiani entusiasmati dalle gesta degli eroici difensori di Eraclion e di Sfakia, si accingevano a partire per l'isola di Candia, a combattere a fianco di quegli insorti. Vicende contrarie, difetto di mezzi, non permisero a quei generosi di lasciare l'Italia.

Oggi, ridestatasi fierissima l'insurrezione, quanti hanno cuore e fede e gagliardia rammentino, ch'è sacro e alto dovere soccorrere, in ogni guisa un popolo che sorge a pugnare per la sua indipendenza e per la sua libertà; e che invano cercherassi di preparare un migliore *assetto sociale* della famiglia umana, se prima non saranno risolti, con equità, i problemi della nazionalità e della indipendenza dei popoli.

*C. D.*

## GABRIELE ROSA

Un' altra grande figura del risorgimento patrio si è spenta, quando la nazione trepidante, sperava ancora in una non lontana guarigione.

Allo Spielberg, gettato, dalla vendetta austriaca, nella cella angusta vicina a quella d'un altro grande, il Confalonieri, i due patrioti, sognando, la indipendenza della patria la rivedevano onesta e gloriosa e contenti duravano, sopportavano le fatiche ed il male della catena.

**Gabriele Rosa**, uscito dalla prigione continuò il vivissimo affetto per l'Italia sua, per essa scrivendo e lavorando, con cura indefessa, sempre unendo al vivace ingegno una profonda conoscenza della letteratura patria ed uno spirito equanimo nel giudicare uomini od eventi.

Alla tomba, sacra alla patria, di quel grande italiano, mandiamo un reverente saluto.

*Il Paese.*

## POLITICA AGRARIA

> Quando avrò compiuto l'unità d'Italia — tutto il mio pensiero dovrà essere rivolto al miglioramento dell'agricoltura, dalla quale solo si può attendere ricchezza e prosperità vera.
>
> *C. Cavour.*

Il *Bollettino dell'Associazione agraria friulana* ha fiutato l'odor della polvere, e fa il politicante.

Nell'ultimo numero fa una lunga geremiade politico-agricola, che, guarda caso, coincide con quello che noi abbiamo le tante volte, inascoltati, detto, scritto e stampato.

Venite anche voi, dalla nostra, egregi signori dell'*Agraria*?

Ebbene tanto meglio, anderemo d'accordo, ma dove non andiamo d'accordo è nella chiusa che voi fate seguire al vostro articolone, e se non ci manca il tempo ve lo dimostreremo nel prossimo numero.

Intanto ci associamo alle vostre idee — in grandissima parte — stampandovele qui quasi integralmente.

---

Imprese africane pazze e rovinose. L'Italia sciupava sulle rupi dell'Abissinia e sulle sabbie del mar Rosso sei cento milioni di lire, mentre col fiscalismo in Italia si distrugge la piccola proprietà: in poco più di un decennio sono avvenute cinquantamilacinquecentoetre devoluzioni al demanio di piccoli lembi di terra e misere capanne, per mancanza di pagamento d'imposte, creando la più pericolosa delle manimorte, quella cioè dello Stato....

Quanto meglio sarebbero stati impiegati quei milioni a regolare i nostri torrenti, a risanare le nostre maremme, a trasformare terreni incolti, a rivestire le nostre nude montagne, e a creare il benessere del popolo rurale coi *beni di famiglia! (Home stead).*

***

Spese militari sproporzionate alla potenzialità del paese.

Altra volta l'esercito suppliva al difetto dell'istruzione elementare, ora i nostri contadini entrano illeterati ed escono illeterati dai reggimenti, e come tali potranno un giorno essere respinti dagli Stati Uniti d'America, quando emigreranno, come era stato or ora proposto.

***

Nel mentre si votarono miliardi per ferrovie... più o meno elettorali, non si accordarono le facilitazioni per trasporti dei prodotti agrari e dei concimi richieste dalla necessità e che in altri Stati si concedono con larghezza per terra e per mare.

***

Assai poco si fece per le bonifiche dell'Italia settentrionale e media, nulla nel mezzogiorno, anzi si lasciarono andare bonifiche iniziate dai governi che reggevano l'Italia prima della sua unità.

***

Nel mentre 73 mila studenti accorrono alle scuole classiche, 44 mila alle così dette scuole tecniche, 27 mila alle scuole di commercio e d'industria, 17 mila alle Università, vasta fabbrica di malcontenti e di spostati, pochi studenti accorrono alle diverse scuole agrarie, e frattanto il Ministero di agricoltura mostrasi ostile ad una larga diffusione dell'istruzione agraria, e specialmente a quella istruzione superiore che, stabilita nei principali centri scientifici, come voleva il Cavour, avrebbe potuto produrre uomini di alta coltura agraria, capaci di rappresentare efficacemente gl'interessi della terra in parlamento.

***

Intercettata all'agricoltura nazionale la possibilità di fornire l'esercito senza costosi intermediari.

***

Il ministero dell'istruzione pubblica non cura l'istruzione agraria nelle numerosissime scuole da lui dipendenti, in cui s'impartisce questo insegnamento, ne osteggia l'introduzione nelle università, mostra ripugnanza all'introduzione dell'agraria nelle scuole normali, stabilita per legge, e non provvede, in nessun modo all'insegnamento agrario popolare.

Trentadue milioni di patrimonio delle Opere pie aventi scopo d'istruzione e borse di studio, sono devolute a formare teologi, medici e avvocati, secondo le idee dei testatori d'altro tempo; perchè non se ne devolve una parte a creare dei buoni agronomi?

Non protetta la nostra emigrazione, non presa sul serio la colonizzazione interna. Il lavoro carcerario anzichè diretto alla bonifica delle terre incolte, organizzato a danno delle piccole industrie campestri.

***

Nel 1892, per riacquistare 1900 lire di tributo si fecero tremila lire di spese giudiziarie, espropriando 1892 piccoli possidenti.

Le spese di giustizia non sono accessibili alle piccole borse, perciò la giustizia rimane un privilegio dei ricchi, riuscendo troppo spesso arbitraria l'opera del conciliatore e illusorio il patrocinio gratuito.

***

La ricchezza mobile viene applicata con singolare rapacità fiscale alle scorte vive e morte, alle malghe, alle valli da pesce, e con essa si minacciano quelle società cooperative campagnuole, che rappresentano una delle più provvide istituzioni popolari, vero baluardo contro il socialismo che dilaga. Tassando le filande per redditi che non esistono, si porta un colpo mortale alla sola industria agricola vitale del nostro paese, la sola che riconduce all'Italia un po' d'oro, che tanto giova a mitigare l'asprezza del cambio.

***

Non parliamo della mancata riorganizzazione dello sterminato debito ipotecario, della tendenza dello Stato ad aggravare i comuni rurali, delle inceppanti leggi sulle acque, ispirate soltanto a fiscalità e di tante altre deficienze di provvedimenti a favore dell'agricoltura, dei quali ci offrono esempio altri stati in cui l'industria dei campi ha ben minore importanza che da noi.

## CRONACA CITTADINA

### Pro Candia.

Abbiamo, finalmente anche fra noi un po' di risveglio, provocato dallo sconfortante spettacolo degli impedimenti che la diplomazia europea pone ai tentativi di risurrezione e di libertà che vengono fatti con tanta grandezza di sacrificio dal popolo di Candia e confortati dal popolo greco.

Si è sentito il bisogno ed il dovere di fare qualcosa che affermasse nelle contingenze attuali le simpatie e la volontà della nazione italiana ed i sodalizi ed i privati cittadini si sono trovati subito d'accordo, ieri sera in una sala dell'Istituto tecnico, convennero ad una riunione indetta dagli studenti, uomini che trascurato il principio politico, si unirono nell'intento di soccorrere i lontani combattenti della libertà.

Già da giorni il Comitato della democrazia aveva diretto alla presidenza della Società dei reduci la lettera seguente:

*Spett. Presidenza della Società*
*dei Reduci delle Patrie Battaglie*

Udine.

In mezzo all'eco di tante voci che da ogni parte d'Italia si levano ad incoraggiare i figli della Grecia nella generosa e santa guerra che essi combattono contro i turchi, anche i cittadini del paese nostro sentono irresistibile il bisogno di unirsi ai fratelli in questa azione di solidarietà e di aiuto, e di protestare contro le maggiori potenze d'Europa che consacrano col sangue il trionfo della barbarie e della forza sopra i diritti di un popolo, che vuole ricongiungersi alla terra da cui ebbe la sua storia e la sua civiltà.

Il Comitato della democrazia friulana è lieto di prestarsi in qualche modo alla espressione della volontà popolare, ma convinto che il movimento non possa essere parziale e che torni più efficace e più bello se promosso da coloro, che nelle battaglie della patria impararono quanto costi la libertà, prega codesta onor. Presidenza di prendere l'iniziativa e di indire un comizio, dove possano svolgersi e raccogliersi quei conforti materiali e morali con cui anche il Friuli può soccorrere i combattenti di Candia.

In attesa di conoscere che cosa sarà per fare codesta onor. Presidenza, il Comitato si dichiara desideroso di porre a sua disposizione il proprio buon volere e la propria attività.

Udine 24 febbraio 97.

p. Il Comitato
*Antonio Grassi.*

a cui fu risposto con quest'altra:

*Onorevole Signore,*

Rispondo al pregiato suo foglio di ieri informandola che la Società ch'io ho l'onore di rappresentare appoggierà con tutte le sue forze una azione tendente a promuovere aiuti morali e materiali ai forti combattenti Elleni per il diritto nazionale che impone la liberazione di Candia.

La iniziativa di tale azione la Società dei reduci di buon grado aderì venisse assunta dalla gioventù cittadina, la quale, a mezzo del Comitato degli studenti indisse apposita riunione.

Ringraziando il Circolo democratico della fiducia riposta nel Sodalizio dei reduci, mi pregio assicurarlo nuovamente dell'incondizionato appoggio da parte dei medesimi a quanto verrà stabilito di fare per riuscire allo scopo nobilissimo.

Udine, 25 febbraio 1897.

Il Presidente della Società
*Giusto Muratti*

***

Intanto però pervenne l'invito degli studenti e ieri sera come dicemmo si riunì nella sala maggiore del Palazzo degli Studi un'ottantina di persone.

Gli studenti Coppadoro e Mamoli esposero lo scopo dell'adunanza che consiste nel trovar modo di recare aiuti materiali e morali ai Candiotti.

Dopo ciò, chiamato dal voto degli adunati assume la presidenza il sig. Muratti che esponendo a volta sua l'oggetto della deliberazione da prendersi aggiunse al programma contenuto negli inviti degli studenti un altro obbiettivo da conseguirsi quello di fare una pubblica manifestazione che dimostri al Governo ed al mondo civile quali sono i sentimenti del popolo.

Il sig. Zambianchi raccogliendo questa idea propone un comizio pubblico.

Questa proposta fu oppugnata dal prof. Fracassetti, ma poi fu accolta, come fu accolta la proposta del sig. Fracassetti medesimo di aprire tosto una sottoscrizione che raccolse la firma e la obbligazione dei presenti.

Restarono nominati membri del Comitato per l'esecuzione del voto dell'adunanza: Il sig. Muratti, gli studenti invitanti ed i rappresentanti delle varie associazioni.

Ecco l'elenco dei primi oblatori che seduta stante versarono il loro obolo per venire in aiuto materiale degli insorti di Candia:

| | | |
|---|---|---|
| Giusto Muratti | L. | 10.— |
| Circolo Democratico | » | 25.— |
| Circolo Socialista | » | 10.— |
| Turolla, ingegnere | » | 5.— |
| Camilotti Tullio | » | 2.— |
| Trento co. Antonio | » | 20.— |
| Bonomi prof. Zaccaria | » | 1.— |
| Misani prof. Massimo | » | 2.— |
| D'Aste prof. Ipolito-Tito | » | 1.— |
| Calvi prof. | » | 1.— |
| Sponghia Luigi | » | 1.— |
| Drinssi avv. Emilio | » | 2.— |
| Cudola Antonio | » | —.50 |
| Fracassetti prof. Libero | » | 5.— |
| Papa Francesco | » | 1.— |
| Girardini avv. Giuseppe | » | 5.— |
| Braidotti Aurelio | » | 2.— |
| Maffei Guido | » | 1.— |
| Lazzarini Alfredo | » | 1.— |
| Mucelli dott. Carlo | » | 5.— |
| Valentinis dott. Gualtiero | » | 5.— |
| Bruni Enrico | » | 1.— |
| Capelazzi Umberto | » | 1.— |
| | Totale L. | 107.50 |

La sottoscrizione continua; per parte nostra ben volentieri poniamo i nostri servigi a disposizione dello speciale Comitato e ci incarichiamo di raccogliere e rendere pubbliche e trasmettergli le altre offerte che i nostri amici volessero fare al santissimo scopo.

## Il Comizio pro Candia.

Il Comitato speciale, nominato nella assemblea di ieri sera, ha preso le seguenti deliberazioni:

Pubblicare un manifesto che inviti tutta la cittadinanza ad un pubblico comizio pro Candia.

Tenere martedì prossimo — 2 marzo — alle ore 2 pom. un solenne comizio nel teatro Minerva.

Continuare la sottoscrizione già iniziata, allargandola possibilmente, all'intera provincia.

L'oratore prescelto pel Comizio è l'avv. Erasmo Franceschinis.

## Il caso Gennari.

« Gli sta bene: è un nemico delle istituzioni; bisogna metterla a posto questa gente che disconosce le autorità costituite, che si ribella alla forza pubblica, che vuole la rivoluzione. »

Presso a poco questi i discorsi che nel circolo brontolone degli amici dell'ordine avrebbe tenuto, l'egregio ragioniere Gennari se il suo caso fosse per un accidente toccato a qualcuno di noi.

E per ciò noi

visto che il fatto dell'altro giorno non può naturalmente avere alcun peso per la rispettabilità del sig. Gennari da tutti riconosciuta

visto che non ne è seguita per lui alcuna spiacevole conseguenza

considerato che *un accidente* simile può capitare ad ognuno

ritenuto essere meglio che sia occorso ad un *devoto amico dell'ordine* perchè così potrà con più conoscenza e con più *indulgenza* giudicare, quando occorra, gli altri

dichiariamo:

la lezione avuta dal sig. Gennari gli sta bene. *Noi del Paese*

## Una promozione.

L'avv. Desenzani, vice-presidente del nostro Tribunale civ. e pen. fu con recente decreto promosso a presidente nella importante città di Biella.

All'integerrimo magistrato che univa in sè profonda scienza giuridica, animo buono, equità sincera ad una modestia e ad una probità senza pari, che solo può possedere chi veramente sa, mandiamo un cordiale, rispettoso saluto, pur lamentando di non poterlo avere forse mai più fra noi. *Il Paese*

## Reclamo.

Ci scrivono:

Si domanda: È veramente permesso ad un semplice privato di lordare continuamente una pubblica via, con dell'acqua quasi sempre sporca e puzzolente? Parrebbe di no; se ci atteniamo all'art. 8 del regolamento municipale, ma provatevi un po' a passare per via Zorutti, e se vi dà l'animo di continuare, rimboccatevi i calzoni e turate il naso, e ringraziando il cielo che dopo, aver ridotta quella via ad una fogna, ad un fetido stagno, non si sia fatto ancora di peggio, vedrete come nella beata città di Udine si osservino e si facciano osservare i regolamenti!

Almeno in nome dell'igiene, ora che la stagione fredda sparisce, apportate qualche rimedio!

Il comodo privato deve ben cedere dinanzi all'utile pubblico. *(Segue la firma)*

## Zenero, Gervasi e compagni.

Ecco i personaggi di cui si occupa più spesso la cronaca dei giornali cittadini: i malviventi che più danno da fare agli uffici di P. S. e di polizia urbana: i piccoli delinquenti che vanno, assicurandosi coi furti e con le altre opere della loro vita precocemente viziosa una triste notorietà.

Abbandonati dai genitori, privi di ogni elemento di educazione, liberi da ogni sorveglianza che non sia quella delle guardie, essi trascinano per i mercati e per le strade la loro esistenza: assistono a tutte le scene delle piazze, allungano pronta la mano sulla roba altrui, si raccolgono insieme a giuocare, ed a molestare i passeggeri, spiano gli agenti della forza per irritarli e schernirli.

Bazzicate voi per i tribunali e per le preture?

Assistereste ai processi che si fanno ogni tanto contro qualcuno di questi monellacci: vedreste magistrati, avvocati, carabinieri raccolti gravemente per giudicare, difendere e custodire un piccolo malfattore alto due piedi, che sorride di tutto quell'apparato e dallo scanno che gli procura il piacere della rinomanza, guarda il pubblico con un'aria di superiorità.

E dopo quelle del dibattimento gli vengono procurate le soddisfazioni del carcere.

Quivi egli diventa il trastullo dei detenuti e si trova a meraviglia: bisognava sentire l'altro giorno il signor Zenero, narrare in un crocchio dove c'era pure il sig. Gervasi, come si stesse bene in prigione! tanto che pochi giorni dopo l'uno e l'altro vi sono tornati.

Dunque non sono questi i modi per correggere e per migliorare i fanciulli delinquenti ed il sistema che ne deriva conduce ad una conclusione che si deve riprovare: infatti le brevi condanne inflitte loro di quando in quando altro non sono se non i mezzi termini di una società che sembra attendere, come cosa sicura, il momento di difendersi efficacemente dai cattivi soggetti, solo quando può colpirli con una grave pena, dopo che abbiano commesso maggiori delitti. Questa è la conseguenza che noi vorremo evitare: senza punire a scadenza fissa quei monellacci incorreggibili dopo un furterello od un oltraggio, prendeteli una buona volta, chiudeteli in una casa di correzione e fate loro provare per un periodo abbastanza lungo il regime rigoroso di una disciplina, che sia ad un tempo educazione e castigo: e così avrete almeno tentato di raggiungere l'intento a cui con altri mezzi non è dato arrivare.

Ma le nostre parole sono gettate al vento: Zenero, Gervasi e compagni, usciti dal carcere fra pochi giorni, infesteranno ancora la città e si procureranno il piacere di nuovi arresti e di nuovi processi.

## Pel teatro vernacolo.

Fu diramata, per cura della nuova Associazione Filodrammatica Udinese, la seguente circolare:

*Illustrissimo Signore,*

Si rende partecipe la S. V. Ill. che in Udine, per opera ed iniziativa di un gruppo di dilettanti d'arte drammatica, è sorta una Associazione, che si propone di rialzare il teatro vernacolo friulano, immeritatamente da qualche tempo trascurato e caduto in discredito.

Queste le mire ed il programma del nuovo Sodalizio, che attende il momento di entrare in azione e si rivelerà, con tutti quei mezzi che più saranno opportuni ed atti a raggiungere lo scopo, che siamo certi incontrerà l'approvazione della S. V. Ill.

Con tutta stima e devozione.

Per il Comitato Direttivo provvisorio.
*(Seguono le firme)*

## Una giusta domanda.

Ci scrivono:

Si desidera sapere per quanto tempo ancora starà li a fare bella mostra di sè l'impalcatura alla torre dell'orologio in piazza V. E.

Da principio pareva si dovesse dare subito mano ai lavori per rendere il quadrante più trasparente dell'attuale, nonchè ridurre a proporzioni uguali anche l'altro di fianco.

Ma fin d'ora nulla di tutto questo, ed anzi, stando ligi alla risposta data dal costruttore signor Fontana di Milano all'onorevole giunta municipale, si andrà molto ancora per le lunghe; e dire che il nolo dei legnami alla ditta D'Aronco verrà continuato ad esser pagato chi lo sa ancora per quanto dai poveri contribuenti.

Attendiamo da chi spetta una adeguata risposta. *Il microbo.*

## Società operaia generale.

In osservanza delle disposizioni dell'art. 30 dello statuto sociale sono invitati i soci all'assemblea generale in seconda convocazione nel giorno di domenica 28 febbraio alle ore 11 antim. nei locali della Società.

## In difesa dei minorenni.

La Corte di Cassazione di Roma, in una sentenza recentissima che può leggersi nell'ultimo numero della *Cassazione Unica*, ha sancito la massima che: qualunque atto che miri all'inganno del minore mediante la seduzione, l'adescamento, o l'agevolazione nella soddisfazione delle passioni o delle tendenze dissipate o spenderecce, che abbia per fine il vantaggio proprio con danno altrui, costituisce *l'abuso*, senza bisogno di un maneggio fraudolento e nemmeno d'insinuazioni o blandizie.

Benissimo!

## Ballo della Congregazione di Carità

Poca gente, ma molti signori, alla veglia del Sociale del 20 corr.

Le dame dell'aristocrazia indossavano sfarzose toilette foggiate ai più recenti figurini che s'avvicinano quasi alla moda del terzidoro; ed i bianchi e turgidi e fragranti seni attiravano gli avidi sguardi del sesso.... forte! Fra tutte spiccava invece per l'aspetto matronale e severo la nobile co. di Trento, moglie del nostro Sindaco.

Altri cinque o sei giovinette di distinte famiglie, per i loro modesti quanto bellissimi abbigliamenti, parevano le stelle della festa.

Pochi costumi, anzi quasi nessuno; due sole *carrettiere di Braganza* che di bragantino non avevan neanche l'odore.

Al soffitto del teatro era appesa una stella trasparente colla scritta: *Viva l'armonia e la pace fra le classi sociali.*

Vivano pure questa pace e quest'armonia; ma protestare il beneficio nel divertimento, è ironia.

Nel complesso una bella e signorile festa, e chi ebbe buona volontà riesci anche a divertirsi. *Cicut*

* *

Dopo il veglione di beneficenza.

Tra due amiche:

— Ti sei divertita questa notte?

— Moltissimo!

— Quanto hai speso nel tuo abbigliamento?

— Duecentocinquanta lire.

— Ma e il biglietto della beneficenza quanto costava?

— Tre lire.

## Banda militare.

Programma dei pezzi che la banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 27 febbraio in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 16 e mezza:

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Marcia *Defilè* | Gerboni |
| 2. | Mazurka *Teresina* | Radaelli |
| 3. | Sinfonia dell'opera *Salvator Rosa* | Gomes |
| 4. | Valzer *Sangue Sannita* | De Angelis |
| 5. | Fantasia sull'opera *Napoli di Carnevale* | De Giosa |
| 6. | Polka *Jeny* | Romanelli |

## Carnevale.

Domani e martedì ultimo di Carnevale, avranno luogo brillantissimi veglioni mascherati al *Teatro Nazionale*, nella *Sala Cecchini* ed al *Ponte d'oro*.

## Per finire.

Da una corrispondenza da Chiuzetto pubblicata oggi sulla *Patria del Friuli*:

« ....Ciò non ostante le danze si prolungarono fino alle sette di stamane — quando **Fetonte** cominciava ad irradiare queste colline e questi colli pittorescamente belli ».

## Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 21 al 27 febbraio 1897

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 13
» morti » 1 » —
Esposti » 2 » 1
Totale N. 28.

**Morti a domicilio.**

Francesco Saccardo fu Angelo d'anni 52 parrucchiere — Ugo De Paoli di mesi 2 — Maria Fabretto di Osvaldo di giorni 21 — Giuseppe De Vit fu Valentino d'anni 58 agricoltore — Maria Crosatino di Pietro d'anni 2 e mesi 4 — Ernesto Rizzi di Carlo di mesi 5 — Pietro Raffaeli fu Filippo di anni 58 industriante — Giovanni Chiaba fu Bortolomeo d'anni 70 vasaio — Antonio Fabiani di Giuseppe di giorni 41 — Benedetto Fabiani di Giuseppe di giorni 43 — Anna Castellani fu Giuseppe d'anni 49 casalinga — Alessandro Tassoni di Pietro di anni 1 e mesi 6.

**Morti nell'Ospitale Civile.**

Francesco Vidussi fu Angelo d'anni 46 bracciante — Giorgio Minotti fu Bertrando d'anni 71 falegname — Anna Forte-Zuttior fu Antonio d'anni 68 contadina — Giacomo Molaro fu G. B. d'anni 48 bracciante — Maria Mazzolini-Venier fu Leonardo d'anni 51 contadina — G. B. Zuliani fu Pier Antonio d'anni 56 agricoltore.

**Morti nell'Ospizio Esposti.**

Artemisia Arluto di mesi 3. Totale n. 19. dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

**Matrimoni.**

Attilio Comuzzi falegname con Fiorenza Toppi casalinga — Pietro Dorigo conciapelli con Carolina Botdavig casalinga — Giovanni Pravisani possidente con Francesca Calderan cameriera — Francesco Gabai fornaio con Guglielmina Cuttini operaia — Pietro Bujatti agricoltore con Lucia Bassi contadina — barone Luigi Airoldi di Robbiate tenente di cavalleria con Olga Giacomelli agiata — Luigi Costantini cameriere con Teresa Clocchiatti seggiolaia — Leopoldo Asti damascaio con Irene Danelutti casalinga — G. Batta Filippi maniscalco con Maria Tonsigh sarta — Osualdo Luigi Zaccaria caffettiere con Gioseffa Bortolini sarta — Antonio Minni agricoltore con Teresa Lorenzini serva.

**Pubblicazioni di matrimonio.**

Luigi Zilli agricoltore con Maria Del Torre setaiuola — Giuseppe Serafini manovratore ferrov. con Vittoria Francescatto setaiuola — Giulio Cavenago cameriere con Elisabetta Simonig casalinga — Domenico Cremese bracciante con Domenica Nieli serva.


Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.


## LOTTO PUBBLICO

( Telegramma particolare della ditta editrice )
ESTRAZIONE DI VENEZIA
*del 27 febbraio 1897*

**18 60 54 85 81**

# ORARIO FERROVIARIO

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 1.52 | 6.45 | D. 5.— | 7.45 |
| O. 4.45 | 8.50 | O. 5.12 | 10.— |
| M.* 5.10 | 9.49 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M.** 18.30 | 23.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | M. 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.5 | D. 22.20 | 3.4 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| Da Udine | A Pontebba | Da Pontebba | A Udine |
|---|---|---|---|
| D. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| O. 7.55 | 9.55 | D. 9.29 | 11.5 |
| O. 10.35 | 13.44 | O. 14.39 | 17.6 |
| D. 17.6 | 19.9 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.5 |

| Da Udine | A Trieste | Da Trieste | A Udine |
|---|---|---|---|
| M. 3.15 | 7.30 | O. 8.25 | 11.10 |
| O. 8.1 | 11.20 | M. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.36 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.25 | 20.41 | M. 20.45 | 1.30 |

| Da Udine | A Portogruaro | Da Portogruaro | A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.51 | 9.32 | M. 6.36 | 8.50 |
| M. 13.5 | 15.20 | O. 13.2 | 15.31 |
| O. 17.26 | 19.36 | M. 17.— | 19.33 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore [illegible] e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55

| Da Udine | A Cividale | Da Cividale | A Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.12 | 6.43 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.5 | 9.32 | M. 9.47 | 10.15 |
| M. 11.20 | 11.48 | M. 12.16 | 12.45 |
| O. 15.44 | 16.16 | O. 16.49 | 17.16 |
| M. 20.10 | 20.38 | O. 20.54 | 21.22 |

| Da Casarsa | A Spilimbergo | Da Spilimbergo | A Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.10 | 9.55 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

**TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE**

| Da Udine | A S. Daniele | Da S. Daniele | A Udine |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.15 | 10.5 | 7.20 | R. A. 9.— |
| R. A. 11.20 | 13.30 | 11.15 | P. G. 12.45 |
| R. A. 14.50 | 16.43 | 13.50 | R. A. 15.30 |
| R. A. 17.15 | 19.7 | 17.30 | P. G. 18.55 |